

NAPOLEON DYNAMITE

Regia e sceneggiatura: Jared Hess - **Fotografia:** Munn Powell -
Musica: John Swihart - **Interpreti:** Jon Heder, Jon Gries, Aaron Ruel,
Efren Ramirez, Tina Majorino - Usa 2004, 86', Fox.

Un teen-ager depresso e alienato decide di dare una mano all'amico Pedro, candidato alla presidenza del corpo studentesco, mentre fa i conti con una bizzarra situazione familiare.

il film di Hess, elaborato a partire dal suo corto in bianco e nero *Peluca*, 2003, che ne incorpora l'inizio e alcune trovate, è forse la miglior commedia dell'anno, con pochi se e pochi ma. Partendo dall'ennesimo ritratto di provincia, e trovando ispirazione a metà tra Wes Anderson (interpellato soprattutto stilisticamente) e Todd Solondz, con un pizzico dell'umorismo stralunato di David Lynch, *Napoleon Dynamite* descrive le gesta dell'omonimo protagonista, un ragazzino che vive col fratello e la nonna (entrambi molto kitsch), emarginato, alienato, maltrattato dai compagni di scuola, in cerca, a modo suo dell'amore. Detto così, sembrerebbe l'ennesimo bozzettino *indie*, ma la differenza lo fanno lo stile della regia, sempre sul filo del surrealismo, percorso da una vena grottesca aspra ma fortemente consapevole, sia dal punto di vista tecnico (l'uso delle inquadrature frontali e della macchina fissa) che narrativo, con un polso registico abile nello schivare ogni tipo di retorica che una storia del genere potrebbe suggerire. Uno dei punti di forza è lo straordinario interprete di Napoleon: il semiesordiente Jon Heder, labbro sporgente, camminata goffa, occhi piccoli, sguardo vacuo, è impressionante e coinvolgente. Impossibile non pensare che nella vita di tutti i giorni sia veramente come Napoleon, con la sua esilarante camminata a schiena bassa. (...) *Napoleon Dynamite* è un raro caso di commedia che tiene dall'inizio alla fine, senza cedimenti, né di ritmo, né moralistici, e svela più di tanto altro cinema, anche "serio", l'orrore della provincia americana, senza cadere in eccessi o in parossismi alla John Waters, anzi, rimanendo in equilibrio quasi miracoloso tra il grottesco da commedia surreale e un realismo da ritratto di adolescenza sofferta, e riuscendo ad essere, a tratti, persino toccante, come nel finale, sulle note di *The Promise* dei When in Rome. Demolendo nel suo piccolo, alcuni cliché di rappresentazione, come quelli dei mitici balli scolastici americani. Un piccolo gioiello, insomma, e una vera boccata di aria fresca. (Pietro Liberati, www.cinemavvenire.it)

La storia, sì, c'è anche una storia. Le vicende del giovane Napoleon Dynamite e della sua famiglia, una sgangherata banda di cretini dell'Idaho. (...) Ma davvero tutto ciò non conta. Quello che importa, quello che rimane, alla fine, è l'inesauribile energia che Napoleon mette nella sua miserabile esistenza, quell'energia che trasforma tutto ciò che c'è di normale nel mondo in qualcosa di estraneo e poco interessante, quell'energia incessante e ottimistica che profuma di speranza e che ci porta a parteggiare spudoratamente per lui, a convincerci che per essere il migliore non serve saperlo e non basta che gli altri lo credano. Neanche lontanamente paragonabile a una commedia classica - qualunque cosa possa voler dire "commedia classica"-, distante anni luce da qualsiasi teen movie di analoga ambientazione scolastica come dalla farsa politicamente scorretta alla Farrelly bros., *Napoleon Dynamite*, oltre che un'interessantissima opera prima e un'intelligente esperimento di pop "artistico", è prima di tutto un'inimitabile e inesauribile fonte di malinconica poesia, la costruzione di un mondo totalmente "altro" che è uno dei modi del grande cinema. (Alessandro Guerra, cinema.castlerock.it)